vinetur

59 gruppi statunitensi del beverage alcolico e dell’ospitalità chiedono a Trump di porre fine alla disputa commerciale con il Canada

La coalizione ha affermato che i divieti sugli scaffali in Canada hanno tagliato del 70% le esportazioni statunitensi di spirits e dell’87% quelle di vino prima delle festività.

martedì 22 settembre 2026



Una coalizione di 59 organizzazioni statunitensi del beverage alcolico e dell'ospitalità ha inviato lunedì una lettera al presidente Donald Trump, sollecitando la sua amministrazione a risolvere una disputa commerciale con il Canada che, secondo il settore, ha ridotto in modo marcato le esportazioni di vino e spirits statunitensi e potrebbe aggiungere pressione su ristoranti, bar e dettaglianti americani in vista della stagione delle festività.

L'appello è arrivato dalla Toasts Not Tariffs Coalition ed è stato annunciato dal Distilled Spirits Council of the United States, uno dei gruppi coinvolti. Nella lettera, la coalizione ha ringraziato Trump per gli sforzi compiuti per affrontare le restrizioni canadesi su vino e spirits statunitensi, ma ha chiesto ulteriori azioni per ottenere quella che ha definito una soluzione permanente che ripristini l'accesso al mercato canadese ed eviti ulteriori barriere su entrambi i lati del confine.

Secondo la coalizione, la disputa ha avuto un forte impatto sui produttori statunitensi da quando nel 2025 le province canadesi hanno rimosso vino e spirits americani dagli scaffali dei negozi. Il gruppo ha affermato che le esportazioni statunitensi di spirits verso il Canada sono calate del 70%, scendendo da 232 milioni di dollari a 72 milioni di dollari. Ha aggiunto che le esportazioni statunitensi di vino verso il Canada sono diminuite dell'87%, da 456 milioni di dollari a 60 milioni di dollari.

La coalizione ha descritto il Canada come uno dei mercati di esportazione più importanti per vino e spirits statunitensi e ha affermato che le restrizioni stanno colpendo occupazione, investimenti e crescita legati a questo commercio. Nella lettera, il gruppo ha indicato che i settori più ampi del vino e degli spirits negli Stati Uniti generano oltre 573 miliardi di dollari di attività economica e sostengono circa 3,5 milioni di posti di lavoro in agricoltura, produzione, distribuzione, vendita al dettaglio, ristoranti, bar, hotel, turismo e industrie correlate.

La lettera si è concentrata non solo sulle perdite per i produttori americani, ma anche sul rischio di ulteriori perturbazioni se gli Stati Uniti rispondessero con nuovi limiti all'alcol canadese. La coalizione ha avvertito che nuovi divieti o restrizioni statunitensi probabilmente estenderebbero i danni oltre cantine e distillerie, coinvolgendo importatori, distributori, dettaglianti e imprese dell'ospitalità che dipendono da un mix

di prodotti nazionali e importati.

Questa preoccupazione è particolarmente importante per il settore delle bevande, perché le aziende stanno entrando ora in una fase cruciale di pianificazione per la fine dell'anno. Ristoranti, bar e dettaglianti in genere prendono decisioni su scorte e acquisti con mesi di anticipo rispetto alla domanda delle festività, e qualsiasi nuova misura commerciale potrebbe complicare queste scelte. Se le restrizioni si ampliassero, i probabili effetti potrebbero includere forniture più strette per alcune categorie, costi più elevati, pressione sui margini e minore flessibilità nella selezione dei prodotti per i negozi e per gli operatori del canale on-premise.

Nella lettera, la coalizione ha affermato che i divieti su vino e spirits non sono nell'interesse dei consumatori e rischiano di tradursi in vendite mancate per le imprese dell'ospitalità in un momento in cui molte stanno già affrontando pressioni economiche. Ha detto che ulteriori restrizioni potrebbero creare incertezza, interrompere le catene di approvvigionamento, ridurre la scelta dei consumatori e aumentare i costi proprio mentre le aziende si preparano a uno dei periodi di vendita più importanti dell'anno.

I gruppi hanno chiesto all'amministrazione di perseguire un accordo che riporti vino e spirits statunitensi sugli scaffali canadesi, impedisca ulteriori divieti sui prodotti e offra una stabilità di più lungo periodo ai lavoratori e alle imprese americane legati al commercio. La coalizione ha inquadrato la questione come qualcosa che va ben oltre produttori ed esportatori, toccando gran parte della filiera, dalle aziende agricole ai grossisti, fino a ristoranti e hotel.

L'annuncio non ha indicato se siano in corso colloqui formali tra Washington e Ottawa o se uno dei due governi sia vicino a un nuovo accordo. Non ha inoltre incluso una risposta pubblica da parte di funzionari canadesi all'ultima richiesta della coalizione.

La Toasts Not Tariffs Coalition ha affermato di rappresentare agricoltori, vignaioli, distillatori, distributori, dettaglianti, ristoranti, bar e lavoratori dell'ospitalità in tutti gli Stati Uniti. La sua ultima lettera aggiunge pressione organizzata del settore mentre l'amministrazione valuta come rispondere alle restrizioni provinciali canadesi che hanno già inciso profondamente sulle vendite di alcolici americani a nord del confine.